

Il grande bisogno di contatti umani

di Maria Pia e Concita De Gregorio

in "la Repubblica" del 22 settembre 2019

«Durante la nostra vita incontriamo molte persone per studio, lavoro, amicizia, viaggi, svago. In alcuni casi si instaurano rapporti affettuosi e confidenziali, in altri solo occasionali e superficiali. Per chi ha una qualsiasi disabilità avere contatti umani è molto importante se non basilare, ma tante volte questa disponibilità non viene accettata o capita, per paura, ignoranza, diffidenza o insensibilità. Stiamo vivendo un'epoca in cui i rapporti interpersonali sono gestiti e influenzati dai network e messaggistica varia ed è più facile interagire con essi che non con incontri dal vivo, perché meno impegnativi e incisivi. Ma non tutti hanno o possono usare questi mezzi tecnologici e allora subentrano gli incontri personali. A volte questi incontri possono rivelarsi imbarazzanti e umilianti per chi ha una disabilità.

Recentemente mi è capitato d'imbattermi in una coppia anziana che ha iniziato a fare domande inopportune. Ero in vacanza al mare e questi due signori erano vicini d'ombrellone; hanno cominciato a importunare la mia badante chiedendo se parlavo, se ero intelligente, come avevo fatto a ridurmi così (!) e altre domande più personali. A nulla è valso far sapere loro che sono laureata e giornalista, per loro rimanevo una povera handicappata demente. In questi casi è evidente che l'ignoranza la fa da padrona. Chi non conosce disabili rimane ancorato a uno stereotipo ed è difficile fargli cambiare idea. Come è difficile a volte avere un po' di attenzione e farsi ascoltare dalle persone, sia pure per una semplice domanda o informazione. Alcuni fanno finta di non capire, altri rispondono in modo evasivo o sbrigativo, quasi avessero paura di essere contagiati o non avessero abbastanza tempo per rispondere, soprattutto con i disabili mentali. Paradossalmente molta gente preferisce la compagnia degli animali a quella degli esseri umani, soprattutto se con problemi di salute. Infatti è più facile vedere per strada accarezzare un cane che non fare un sorriso o scambiare due parole con qualche disabile.

Evidentemente non si è fatto e non si fa abbastanza per far conoscere il mondo della disabilità e le enormi potenzialità umane, e non solo, che queste persone possono offrire. Il bisogno di contatti umani è in ognuno. Non precludiamolo a chi è "diverso" da noi».

Maria Pia , 60 anni, due lauree, di Genova, disabile dalla nascita per incompetenza dei medici